



“Card’a c’est moi”

Saluti dal pianeta lavoro

“Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c’è merito. E’ nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l’unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.” (Albert Einstein)

di Manuela Del Tegno

Sabato 1 ottobre al cinema teatro Vittoria di Ponte in Valtellina i Lions della provincia di Sondrio hanno organizzato una raccolta fondi per finanziare il service di zona sulla “prevenzione dell’abuso sui minori”. La serata si è aperta con l’intervento da parte del dott. Claudio Marcassoli, coordinatore scientifico Lions, che da ormai quattro anni è in prima linea nella lotta contro questo fenomeno.

Il service per la tutela dei minori nasce per diffondere la cultura della prevenzione riguardo a tutte le forme di violenza sui minori attraverso il coinvolgimento di genitori, insegnanti, operatori e istituzioni. “Il tema dell’abuso sui minori è un tema delicato di quelli che preferiamo non parlarne, ma esiste e va affrontato” – spiega il dottor Marcassoli – “il miglior amico del pedofilo è il silenzio e non parlarne significa essere alleati delle persone che compiono questi reati”.

Il progetto interessa le classi quarte e quinte della scuola primaria e si articola in cinque incontri; l’obiettivo chiave “è quello di facilitare i processi di comunicazione, di dialogo, di confronto nell’ambito familiare attraverso il canale scuola, avvicinando gli attori dello scenario scolastico e familiare nella maniera più delicata e rispettosa”, fornendo ai minori gli strumenti per riconoscere un abuso sessuale e saper reagire di fronte ad una situazione drammatica. ■

La serata è proseguita con lo spettacolo teatrale **“Card’a c’est moi”** prodotto e ideato dalla compagnia del Teatro degli Orbitanti di Milano che ha permesso al pubblico in sala di riflettere su un tema di grande attualità: **“Il lavoro al tempo della crisi”**. **“Card’a c’est moi”** mostra la realtà di una ditta che produce carta in tutto il mondo, incentrandosi sulle relazioni personali, affettive e professionali dei dipendenti. La dura legge del profitto non permette di garantire a tutti il posto di lavoro e l’unica soluzione è ridurre i costi, individuare gli esuberanti e licenziare personale. Lo spettacolo descrive il mondo del lavoro attraverso i personaggi che portano in scena il loro disagio e la loro insoddisfazione, il lavoro è rappresentato non solo come necessità per vivere e soddisfacimento di bisogni personali, ma anche come costruzione di relazioni, responsabilità e realizzazione di sé. Si passa dall’imbarbarimento della vita e delle relazioni interpersonali, dall’egoismo all’ipocrisia e alla concezione del lavoro basata sul solo risultato del profitto a breve termine. Il lavoratore diventa un numero, un costo e non più una persona. Negli ultimi anni il mondo del lavoro è notevolmente mutato, con la rivoluzione tecnologica e con la globalizzazione dei sistemi economici è entrato in crisi tanto da renderlo difficile e acuire i

conflitti tra i lavoratori mettendo in luce egoismo, arroganza e ipocrisia.

Come affermava Einstein **“La crisi porta progressi. La creatività nasce dall’angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E’ nella crisi che sorge l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato”**. La parola chiave è intraprendenza: bisogna sapersi **“reinventare”**, cambiare e cercare nuove soluzioni. Questa è la morale della rappresentazione. **“La crisi è anche un momento di cambiamento”** spiega la regista Livia Rosato **“quella**

di Card’a è una vicenda che molti sentiranno vicina: racconta di una realtà che improvvisamente si scopre inutile, superata, inadeguata a generare profitti. Da qui l’esigenza di trovare nuove soluzioni.” La crisi non deve essere un alibi, ma un’opportunità per migliorare e per creare le basi per una nuova società. Ora che sul futuro di tutti pesano le incertezze, per risalire la china occorre ricominciare a costruire insieme un piccolo pezzo di realtà economica che metta al centro la persona con il proprio talento e la propria creatività. Prima di tutto il lavoro è dignità e non carità. Il momento è difficile, ma per superarlo è importante non perdere mai la consapevolezza di noi stessi perché nonostante tutto non dobbiamo dimenticare il nostro valore e le nostre capacità. ■

